

Wwoof: agricoltura e sostenibilità diventano turismo

Più che una vacanza alternativa una filosofia di vita. È il Wwoof, acronimo di World wide opportunities on organic farm, il progetto nato nel 1971 in Inghilterra basato sul coltivare ortaggi e vivere in armonia con la natura secondo le regole dell'autosufficienza energetica e alimentare rigorosamente senza tv o telefono. "Il bello di fare wwoofing è riassunto nel nostro motto: condividere la quotidianità rurale alla ricerca di stili di vita in armonia con la natura - spiega a La Repubblica **Claudio Pozzi, presidente di Wwoof Italia, parte della rete FoWO, la federazione che riunisce le associazioni Wwoof di circa 60 Paesi del mondo -. Ma attenzione a non confonderlo con una vacanza a basso costo o con un modo per avere lavoratori gratis".**

Nel 2014 in Italia hanno "fatto wwoofing" in 5.500. C'è chi lo fa solo nei week end, chi decide di provare per qualche mese a sperimentare giornate meno stressanti per seguire i ritmi naturali e recuperare il senso della comunità e della condivisione. **Il progetto è quello di mettere in rete fattorie biologiche, aziende agricole e masserie che offrano vitto e alloggio in cambio di aiuto e in Italia sono già circa 700 i woofers dislocati da nord a sud della Penisola.** In Sicilia nei 30 woofers che hanno aderito alla rete, fra i quali molti fondati da stranieri provenienti dal Nord Europa, si offre un turismo rurale e sostenibile in cambio della raccolta di uva, avocado e olive. Sull'Appennino toscano-romagnolo la Fattoria dell'Autosufficienza mette invece a disposizione tende e giurte a chi dà una mano nell'orto e sulle montagne dell'aquilano si cercano volontari per raccogliere frutti di bosco. In Val d'Aosta, a Cogne, un allevatore offre un bungalow a chi lo aiuta ad addestrare i suoi cavalli andalusi e in Val Maira, nel cuneese, si cercano volontari per pulire i sentieri e tagliare la legna.